

Luigi Civita

Alias Diavelitte o Uragano, storico cavaliere della Quintana

Correva l'anno 1960 e un giovane cavaliere ascolano sbaragliava tutti i concorrenti nella storica giostra tenutasi a Roma in occasione dei giochi olimpici. Il grande spettacolo, trasmesso anche in Eurovisione, "affascinò l'immensa folla cosmopolita della capitale" e vide il trionfo di Luigi Civita, che in sella a Zorro conquistava l'ambito palio per il sestiere di Porta Romana. Fu un successo strabiliante che Civita ricorda con orgoglio e commozione. Egli aveva partecipato alla storica rievocazione sin dal primo anno, il 1955, in sella a Stellina, una giovane cavalla presa a Servigliano con la quale entrò subito in sintonia, come avverrà con tutti gli altri cavalli nelle giostre successive. Per ammansire Stellina Luigi si servì prima dei comandi a voce, ben presto bastarono i gesti e naturalmente...l'amore, che lo spingeva a compiere sacrifici anche insoliti, come quello di portarla ogni mattina al fiume alle prime luci dell'alba per farle massaggiare i garretti con l'acqua corrente.

Civita aveva acquisito familiarità con il mondo equino sin dalla tenera età, essendo sua madre una commerciante di legna e carbone e suo padre impegnato a riformare di vino le osterie e gli alberghi cittadini, servendosi di carretti trainati da cavalli che avevano l'alloggio nella stalla sotto casa. Senza dire del nonno

materno che nell'Ottocento ad Acquapendente trasportava la posta con i cavalli e partecipava come fantino di professione alle varie corse che si disputavano a Roma e a S. Marinella. Pertanto si può dire che Civita era legato al mondo dei cavalli per... eredità genetica e non ci stupisce sapere che già a sette-otto anni il piccolo Luigi salisse agevolmente in groppa alla cavalla di Giulio Calvaresi, un commerciante di equini, che con un proprio fantino partecipava alle varie corse organizzate un po' ovunque nel Piceno e nelle regioni limitrofe in occasione delle feste paesane. Appena adolescente, negli anni Trenta, Luigi sostituì il fantino di Calvaresi e, all'insaputa dei genitori, divenne il protagonista delle suddette corse e ne vinse parecchie in sella a "Forevè" - così era storpiato il nome della baia "Forever" - guadagnandosi pochi spiccioli ma molta gloria e una notevole esperienza, tanto che Calvaresi lo voleva con sé come consulente, quando si recava nelle fiere a comprare i cavalli! Luigi con orgoglio ricorda: "Ero più bravo di lui!". E Danilo Ciampini dirà di lui qualche decennio dopo: "Luigi Civita mi faceva venire i capelli bianchi. Voleva il cavallo che diceva lui, altrimenti rinunciava a correre. E nel 1960 rifiutò il purosangue scelto dal sestiere e si fece accompagnare nell'Agro romano

alla ricerca di un cavallo più adatto alla giostra ascolana, lo voleva di razza arabo-sarda, con le zampe corte, "duro di bocca" da guidare con una sola mano perché con l'altra durante la giostra il cavaliere deve impugnare l'asta, e, soprattutto, veloce".

La frequentazione di Luigi con i cavalli non si interruppe neppure allo scoppio della seconda guerra mondiale. Fatto prigioniero dagli Inglesi in Egitto, nelle ore di libera uscita cavalcava all'ombra delle Piramidi e della Sfinge su cavalli arabi presi in affitto, che successivamente poté avere gratuitamente poiché era entrato in amicizia con gli Egiziani. Negli anni Cinquanta, poi, conoscendo la sua notevole esperienza, venne contattato per iniziare la sua avventura quintanara. Egli apparteneva al sestiere di Porta Romana in quanto abitava in zona Filarmonici, in una delle tante rue che caratterizzano la vecchia Ascoli, con il classico "passetto" e la stalla sotto casa, denominata rua della Colonna per un'antica colonna rinvenuta in loco.

Sin dal suo esordio, leggiamo nelle cronache dell'epoca, evidenzia perizia nel cavalcare e precisione nel bersaglio e i giornalisti lo definirono "cavaliere d'eccezione, avversario temibilissimo per gli altri giostranti", ma riuscì a conquistare il primo palio per il suo sestiere solo l'anno seguente quando, in sella a Farfalla, dopo un'accanita lotta con il cavaliere "nero" di Porta Maggiore, così denominato perché indossava un costume e una mascherina nera. Luigi vinse anche, a pari merito con Carmine Bettini, la gara dell'anello che al tempo affiancava la giostra del Saraceno.

Soprannominato "Diavelitte" e "Uragano", Civita difenderà i colori rosso-azzurri per otto anni, fino al 1962, piazzandosi sempre nelle prime quattro posizioni della classifica, tranne una volta.

E' passato mezzo secolo da allora e Luigi si commuove nel ricordare quegli anni lontani, quando si partecipava alla giostra non certo per denaro, mossi solo dalla passione. Il mondo della quintana gli è rimasto nel cuore, non ha dimenticato i volti e gli avvenimenti lieti e drammatici che lo hanno visto protagonista e ai quali ha assistito. Ricorda in particolare le sue amate cavalle Stella, Rondine, Lina, da lui chiamata affettuosamente



Da sinistra si riconoscono tra gli altri: Carlo Baiocchi, Nino Aleandri (console di Porta Romana), Luigi Civita e Nazzeno Peci. Al centro la dama di Porta Romana, Gianna Erbetta (Miss Marche 1962) che poi diventerà attrice con il nome d'arte di Gianna Serra. Sullo sfondo il Palio dipinto da Giuseppe Rosati, vinto da Luigi Civita per il Sestiere di Porta Romana nell'edizione straordinaria della Quintana che si tenne al Circo Massimo durante le Olimpiadi di Roma del 1960.

Linuccia, Farfalla che nel 1959 venne uccisa sul campo di gara perché azzoppata dopo un incidente di percorso, e naturalmente Zorro, con cui conquistò il prestigioso palio olimpico... (Riproduzione riservata)

Erminia Tosti Luna



Sopra: Luigi Civita durante la giostra al campo Squarcia con il cavallo Zorro (1959) ■ Sotto: Luigi Civita a cavallo. Il cavaliere alla sua sinistra è Guido Buonfigli.



Luigi Civita con due dame, alla fine degli anni '50.

